

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 50 – GIUGNO 2023



Parlando degli impegni personali all'interno della comunità Chiesa, e riferendoci al primo punto che riguarda il cosiddetto kerigma, cioè l'annuncio della Parola, abbiamo accennato, in breve, al rapporto personale con la Parola, e quindi alle iniziative private o di gruppo, tendenti alla formazione personale.

Ora dobbiamo allargare il campo all'annuncio che della Parola noi facciamo agli altri. Non pensiamo che il servizio della Parola sia limitato

al ministro e alle sue omelie. Essa è giunta fino a noi certamente attraverso l'azione liturgica, ma anche attraverso pubblicazioni, catechesi, e conferenze, e tutte queste attività hanno anche autrici e autori che non sono canonicamente ordinati.

La prima trasmissione della propria fede avviene in famiglia. Naturalmente non con le prediche, ma con il modo di esprimersi e di comportarsi, con i riferimenti alla Parola di Dio nelle motivazioni delle nostre scelte, con la condivisione di riflessioni e di preghiere. Se i figli sono fin da piccoli abituati a vedere queste pratiche nei loro genitori, impareranno certamente a tenerle care nella misura in cui ne hanno gustato la bontà e l'efficacia per il proprio spirito. Per contro, l'abitudine a vivere nella totale assenza di riferimenti religiosi, educa a relegare la religione, seppure rimanga questo aspetto, solo nei riti pubblici, in certe occasioni, e in certi luoghi. Certamente, se la fede riguarda la vita e gli orientamenti personali, nei valori esistenziali ed essenziali, questo non sarebbe un modello educativo adeguato e appropriato.

Il secondo livello di partecipazione all'annuncio può essere quello professionale, ovvero diffondere o vendere libri, riviste, giornali di interesse informativo e formativo, nonché giornalini diocesani e parrocchiali. A questi ultimi si può dare un contributo come autori.

Un impegno di prima linea è quello dato nella catechesi sistematica, quella che si tiene ai ragazzi in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana. E questo d'ora in poi sarà un vero ministero, a sottolineare che è una vocazione speciale, alla quale si aderisce con serietà d'intenti e con l'impegno ad affrontare una seria preparazione di base e una continua capacità di aggiornamento, nonché la volontà di imparare le tecniche della comunicazione.

Ci sono poi cristiani adulti abbastanza preparati che si incaricano di tenere conferenze specialistiche su vari temi: di fede, di morale, di metodo, su problemi emergenti e riguardanti i rapporti sociali, la famiglia, la politica, l'economia, gli adolescenti, i fidanzati, i coniugi, l'educazione dei figli, la vocazione, la dottrina sociale della chiesa, e via dicendo.

Non bisogna aspettare che qualcuno ci proponga questi temi. Quando i cristiani responsabili si rendono conto dei bisogni, delle domande, dei problemi presenti, si responsabilizzano, si finanziano e si organizzano per avere relatori qualificati che possano aiutarli ad approfondire, chiarire, informare, insegnare, orientare, dare spunti di riflessione, incoraggiare prese di posizione e scelte operative concrete.

In sostanza, il cristiano adulto non aspetta che gli altri prendano iniziative per lui. Se è adulto nella fede, deve saper gestire le sue esigenze e le esigenze della comunità tutta.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com

